

LE CINQUE LEGGI BRONZEE DELL'ERA DIGITALE E PERCHÉ CONVIENE TRASGREDIRLE

Noi trascorriamo il nostro tempo nell'organizzazione. Noi agiamo quotidianamente, spesso senza sosta, spesso scossi da grandi emozioni, segnati da diffuse stanchezze, preoccupati da endemiche incertezze. Nel corso dell'esistenza umana, anche in quella porzione spesa nell'organizzazione seguiamo spesso senza comprenderle regole, procedure, prassi consolidate. Tutto questo può accadere: non sempre ospitiamo un'interrogazione all'insistente bussare alla nostra porta. È l'interrogazione, non sempre ascoltata, relativa alla ricerca del significato: esistere per le donne e gli uomini è spesso segnato da un divario tra azione e significato. La lingua inglese in questo più dotata di altre parla di *sense making*, di significazione appunto, di un processo di ricerca per cogliere, con occhi – come dice il poeta – che vanno in profondità, una nostra commovente familiarità di significazione con quanto di specifico possa accadere, con quanto noi si stia agendo.

Può accadere talvolta che tale compito, dare un significato alle azioni, agli eventi – perché di compito si tratta, costruire pezzo per pezzo qualcosa che non esiste



LA SCHEDA

Titolo Le cinque leggi bronzee dell'era digitale. E perché conviene trasgredirle

Autore Francesco Varanini

Editore Guerini e Associati

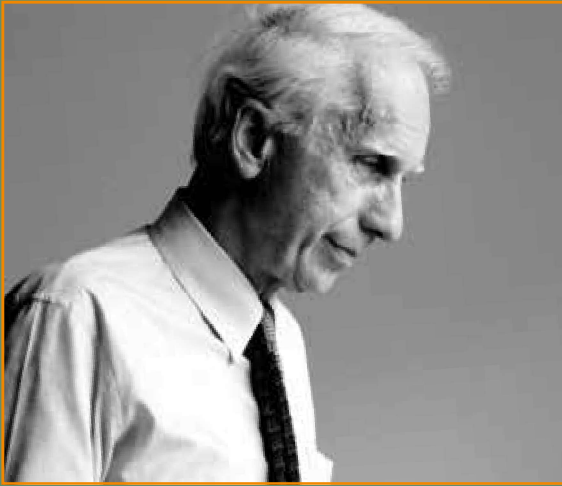
Anno edizione: 2020

Prezzo 24,50 euro

a priori – venga assunto da qualcuno, un passante vicino a noi, un osservatore attento, capace di meraviglia e stupore, un *reflective practitioner*. Di tale profilo abbiamo già fatto cenno recentemente in questa rubrica, scrivendo di un altro testo di un valoroso collega (cfr Direzione del Personale 191). Il riferimento diretto è a quanto scrisse nel 1983 **Donald Schön**: ogni attore organizzativo, che si ponga come ricercatore nei confronti dell'azione, riflettendo mentre essa si svolge, accresce conoscenze, consapevolezza e capacità di tutti i sistemi umani organizzativi.

Francesco Varanini è un *reflective Practitioner* attraversa l'organizzazione, la fertilizza, colmo di stupore e di meraviglia, da un vertice specifico, quello dei rischi di caduta nella disumanizzazione generata da un dominio acritico della tecnologia.

Lo stupore e la meraviglia, nutrimento incessante del suo ascoltare e attendere l'onda dei fenomeni studiati, consentono al nostro autore di non cadere in posizioni super egoiche, ma di accompagnare in una prospettiva *pull*, "adulta e responsabile e consapevole di sé, fiduciosa in se stessa" la fenomenologia trasformativa del nostro tempo, la di-



GIUSEPPE VARCHETTA

gius.varchetta@gmail.com

Psicosocioanalista, consulente di formazione e sviluppo organizzativo e Socio Onorario AIDP

Psicologo dell'organizzazione di formazione psico-socioanalitica, socio fondatore e past president di Ariele, dopo una lunga esperienza nell'area della formazione, dello sviluppo organizzativo e della gestione del Personale, è stato professore a contratto presso l'Università Statale Bicocca di Milano, dove ora collabora come cultore della materia. Membro della redazione della rivista *Educazione sentimentale*, ha al suo attivo molte pubblicazioni in tematiche di formazione e sviluppo organizzativo.

gitalizzazione dell'Era Digitale.

La riflessione centrale di Varanini pone chi legge di fronte alla circostanza che nella nostra contemporaneità "crescono e cresceranno viepiù le macchine... più di quanto crescono gli esseri umani, a scapito degli esseri umani" e che "la macchina digitale funziona in base a un sistema di regole che l'essere umano ignora e che è costretto ad accettare".

Le meraviglia e lo stupore, argini epistemologici della riflessione di Varanini impediscono una visione apocalittica della fenomenologia della digitalizzazione. È capace il nostro autore di un vedere utopico nel quale "la libertà digitale si fonda nel concepire la società come rete, dove ogni persona è sostenuta dalla sua macchina personale nell'esercizio della propria libertà e nell'assunzione di responsabilità. La libertà digitale si fonda sulla disponibilità di conoscenze: avendo ognuno fatto esperienza del valore personalmente tratto dal patrimonio accessibile, sarà disposto a mettere a disposizione le proprie conoscenze. E ancora la libertà digitale si fonda sulla trasparenza del codice: chiarezza in merito al modo in cui sono conservate le conoscenze; comprensibilità dei linguaggi; esplicitazione delle istruzioni

date alle macchine; accessibilità dei testi". È capace Varanini, come ogni autore etico, di indicare anche l'ambiguità incidente nella corsa della digitalizzazione, segnata dalla presenza onnipotente del *codice*, di una "scrittura cifrata, i cui segreti sono accessibili solo a un ristretto gruppo di autoeletti. Il codice digitale ci appare infatti come esclusivo dominio della cerchia di tecnici".

LE CINQUE LEGGI

Nel suo excursus il nostro autore indica cinque leggi, che organizzano l'Era Digitale. La illustrazione delle cinque leggi vale come denuncia: la Digitalizzazione da "strumenti di liberazione si volgono in strumenti di dominio, in mano a una tecnocrazia orientata a trasformare i cittadini a meri utenti di servizi strettamente preconfigurati".

Senza arrendersi, continuando a vivere l'organizzazione, ma con la leggerezza di Calvino e l'ironia di Leopardi e di Rorthy, Varanini ci accompagna attraverso le sue cinque leggi.

Prima legge

Ti arrenderai a un codice straniero. Il logos è essenziale: è narrazione, parola, ma anche deliberazione,

sentenza, ragione, legge, programma. Necessità e insostituibilità. Il logos della Digitalizzazione è il *codice*, collocato "nella macchina, e ogni relazione tra esseri umani sarà mediata da una macchina. Il codice digitale è la nuova Legge imposta ai cittadini".

Seconda legge

Preferirai la macchina a te stesso.

"La differenza che separa la Rivoluzione Digitale dalla Rivoluzione Industriale dell'Ottocento... sta nel fatto che l'evoluzione – il lavoro umano sostituito dal lavoro della macchina – è giunto al suo termine. Oggi non solo esseri umani e macchine sono sempre più strettamente connessi. Oggi è concepibile e tecnicamente accessibile la sostituzione di qualsiasi tipo di lavoro umano con il *work* di una macchina". Varanini sottolinea ancora come "Possiamo affidarci a una macchina nel momento di difficoltà, la macchina ci sarà di aiuto. Ma se continueremo ad accettare i suggerimenti della macchina, saremo sempre vacillanti... e avremo rinunciato alla dignità, alla nobiltà dell'essere umani". ➤

“La libertà digitale si fonda sulla disponibilità di conoscenze la libertà digitale si fonda sulla trasparenza del codice”

Terza legge

Non sarai più cittadino: sarai suddito o tecnico.

Vi è stata una promessa proclamata dalla Digitalizzazione al suo avvio, connotata da nuovi spazi aperti per la libera conoscenza di tutti. Anno dopo anno, quasi inesorabilmente, grandi masse di utenti sono scivolote in uno stato di permanente minorità, attraverso meccanismi sottili di benevola sorveglianza degli utenti, sparsi ovunque, collegati sempre, ma sempre più impotenti verso una vera consapevolezza di quanto stia loro accadendo, con il rischio di una crescente, sul piano di realtà, separazione tra esseri umani.

Quarta legge

Lascerei alla macchina il governo.

La promessa di una creatività umana nuova rischia di caratterizzare solo una ristretta minoranza e, secondo il nostro autore, “se cederemo alle macchine il governo” c’è il rischio di una diffusione allargata di una gestione sussidiaria, di un “reddito universale di base”, premessa di una umanità immersa in un grigiore appiattito.

Quinta legge

Vorrai essere macchina.

Tuttavia ancora una volta, sostiene Varanini, “dietro l’autorità umana o digitale, sta una Legge che ci conviene

trasgredire. Per cercare di persona, con l’aiuto del motore di ricerca, un’approssimazione alla conoscenza. Ricordiamo che il latino *veritas* traduce il greco *alétheia*: scoprire ciò che è nascosto, cogliere ciò che nasconde dietro l’apparenza”.

E ALLORA?

L’analisi diretta, talvolta impietosa, ha i tratti di un umanista, affascinato e dal progresso tecnologico e dall’inventiva umana capace di arrivare alla Macchina e insieme penseroso, curvo “clinicamente” sulla nostra contemporaneità. E allora?

Sapiens è sempre più di *Digitalis*.

Digitalis è una creazione di *Sapiens* e se il primo accetta la superiorità della Macchina *Sapiens* sa che “esistono varie maniere per conoscere, se stesso e gli altri. Usare le macchine è solo uno dei modi possibili, non il migliore. *L’Homo Sapiens* per cautela, non concede buona fede alla macchina... si protegge per quanto possibile dall’incessante osservazione della macchina”. A differenza di *Digitalis*, *Sapiens* “non ha rimosso la propria storia... capace di inventare sempre nuovi strumenti... *Sapiens* potrà sempre inventare un’altra macchina”. In altre parole “*Sapiens* accetta il progresso, ma non rinuncia a cercare lumi nella filosofia, nella storia del pensiero, dell’autocoscienza umana”.

Un saggio narratologico le trecento pagine di Varanini, che si leggono di un fiato, capaci di far apparire sulle pagine, attraverso una scrittura sapiente e insieme leggera, i grandi protagonisti della Rivoluzione Digitale, a partire da **Alan Turing**, insieme ai testimoni del pensiero dei Lumi e della Modernità da **Spinoza a Kant**, da **Goethe a Leopardi**, da **Heidegger a Max Weber**, da **Pauli a Schrödinger**, fino a quel **Francisco Varela** battistrada dell’attuale fervore delle neuroscienze.

Il grande transito, la grande sfida, è l’intervallo tra una tecnologia di aiuto al lavoro e al pensiero umano e una tecnologia di *sostituzione* delle espressioni più fondanti l’ontologia di *Sapiens*. Potremo raccogliere consapevolmente tali sfide se ci convinceremo di dover “Imparare a scegliere. Dovremo scoprire in noi il senso della misura, arrivare a sapere dire di no, a saper mettere limite all’invasione delle macchine nelle nostre vite, nei nostri stessi corpi. L’avvento delle macchine, alla fin fine, ci costringe a una nuova educazione, autoeducazione... riscoprendo le nostre potenzialità, la nostra forza, il nostro coraggio, la nostra saggezza”.

È un impegno a riflettere all’interno della nostra soggettualità individuale e in quella gruppale, collettiva, dentro il lavoro organizzativo quotidiano. ■